ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 163
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
9-10 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-998): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze L. 40 per linea in corpo 6. Trasmessi telefonici. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 90, Trim. 45 - C.C.P. N. 3/1565.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il fronte sovietico travolto per una larghezza di 500 km.

I motocorazzati attaccano in Egitto

Importanti posizioni conquistate nella zona di El Alamein

Il nemico costretto a ripiegare - Grosse formazioni aeree battono le retrovie britanniche - Diciotto apparecchi nemici distrutti

Il doppietto della "Pegaso,,: due sommergibili inglesi a picco

BOLLETTINO N. 772

I vittoriosi combattimenti in Africa

L'impresa del comandante Acton

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

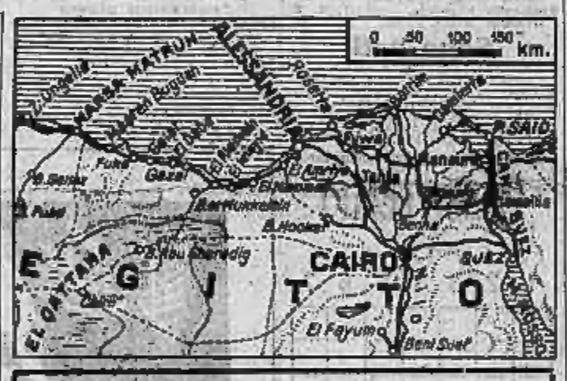
Nella zona di El Alamein, in seguito a combattimenti coronati da successo, reparti motocorazzati italiani e tedeschi hanno costretto elementi nemici a ripiegare con perdite e si sono assicurati il possesso di alcune importanti posizioni.

L'Aviazione ha attaccato con grosse formazioni centri nelle retrovie britanniche e ammassamenti di truppe e mezzi, causando all'avversario perdite notevoli. Otto apparecchi della RAF sono precipitati in seguito a duelli con cacciatori dell'Asse.

Le basi di Mikabba e di Luka sono state gli obbiettivi di numerose azioni di bombardieri nostri e tedeschi; nel cielo dell'isola dieci velivoli vennero distrutti in combattimento.

Un nostro aereo non è rientrato.

Nel Mediterraneo unità sottili e aerei da ricognizione marittima di scorta a un convoglio hanno tempestivamente localizzato due sommergibili nemici, che sono stati successivamente affondati dalla torpediniera «Pegaso» al comando del capitano di corvetta Francesco Acton.


0 50 100 150 km.
ALESSANDRIA
MARSA MATRUH
Sidi Barrani
Sollum
Capuzzo
Tobruch
Giarabub
Siwa
Gazala
Bir el Gobi
Bir el Hacheim
Bir el Aslagh
Tamet
Sidi Rezegh
Bardia
Fuka
El Alamein
Ruweisat
Deir el Munassib
Alam el Halfa
Bir el Abd
Ben Gania
Misurata
Sirte
Buerat
Homs
Tripoli
Zuara
Gadames
Ghadames
Nalut
Derna
Barce
Agedabia
Marada
Mechili
Msus
Soluch
Bengasi
Antelat
Agheila
Marble Arch
Buerat el Hsun
Sebha
Hon
Zella
Murzuch
Uau el Chebir
Uau el Chimia
Uau el Kebir
Gat
Ghat
Ghadames
Nalut
Derna
Barce
Agedabia
Marada
Mechili
Msus
Soluch
Bengasi
Antelat
Agheila
Marble Arch
Buerat el Hsun
Sebha
Hon
Zella
Murzuch
Uau el Chebir
Uau el Chimia
Uau el Kebir
Gat
Ghat
EGITTO
CAIRO
SUEZ
El Fayum
Beni Suef
Wadi Natrun
Abu Sueir
Ismailia
Abu Sueir
Abu Sueir
Abu Sueir

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

CURIOSITA' TORINESI

A caccia di guardie civiche nelle vie della città

Vogliamo divertirci insieme, amici lettori? Vi propongo un gioco nuovo: la caccia alle Guardie civiche nelle vie di Torino. A questo punto però, premettò subito, non fosse altro che per un riguardo all'amico ing. Sovera, comandante del benemerito Corpo, che immagino a tutta prima, leggendo questa proposta audace, nell'atto di trasformare il suo cordiale sorriso in feroce espressione di sdegno, che il gioco ad altro non servirà se non a dare ai lettori utili informazioni ed a me motivo di dire un poco del molto bene che quotidianamente compiono questi nostri bravi, attenti, cortesi e pazientissimi «civici» torinesi). Dunque la caccia incomincia; ma occorrono alcune premesse. A tutti sarà occorso non una, ma più volte di desiderare l'incontro con una guardia civica per richiedere una informazione, per segnalare un inconveniente, per uno, infine, dei tanti casi che quotidianamente possono accadere. Le Guardie civiche, si sa, sono un po' dappertutto. Non si può invero dire che siano in cielo, ma in terra, almeno nella città, si può dire che siano in ogni luogo. Te le vedi capitare addosso nei momenti più impensati: quando in bicicletta te ne vai tranquillo percorrendo un corso in direzione vietata; quando hai una fretta indiavolata ed attraversi anche se il semaforo segna il rosso; persino quando, di notte, al Valentino sei in compagnia di una «dea» in teneri conversari. Insomma non esiterei dire che quelli con le guardie civiche siano sempre incontri piacevoli.

Utilità del gioco

Invece a volte ti affanni a ricercare una guardia per domandare dove si trova via Pietro Bello (chiarissimo giureconsulto: 1502-1575); per far richiamare all'ordine un gruppo di monelli che disturbano i passanti; e, se sei di buon cuore ed amico degli animali, per segnalare che c'è un gatto in pericolo di [illegible] sull'orlo di un cornicione, un gattino piccolo che miagola spaurito e non sa più cavar d'impaccio e fa tanta pena. In quei casi invece cerchi e cerchi una guardia civica e non riesci a trovarla. Se domandi ci sarà sempre qualcuno pronto a giurarti che «era qui poco fa», che «ha appena girato l'angolo» ma tu intanto la guardia non la trovi.

Ecco, a questo punto, risulta chiara l'utilità del gioco che vi ho proposto: andare a caccia delle guardie civiche. Come ogni gioco che si rispetti, anche il mio nasconde un piccolo segreto, conosciuto il quale si può essere sicuri di vincere. Il segreto è questo: vi sono dei punti nella città in cui in qualsiasi ora del giorno potrete sempre trovare almeno una guardia pronta ad accorrere in vostro soccorso. Siccome io sono buono e di cuore generoso voglio indicarvi questi che sono chiamati «punti fissi o semifissi delle Guardie Municipali». Eccoli: innanzi tutto ad ogni angolo in cui vi sono i semafori. Questi punti, cui sono addetti i Vigili della squadra di [illegible] sono: corso Vittorio angolo via Lagrange, XX Settembre e Sacchi, Corso Re Umberto, via S. Secondo, Carlo Alberto e corso Vinzaglio; corso Italia angolo piazza Bernini, corso Sommeiller angolo via Sacchi; via Nizza angolo via Valperga Caluso; via Garibaldi angolo le vie XX Settembre, San Francesco d'Assisi, Consolata, e Pietro Micca, via XX Settembre angolo le vie Alfieri e Santa Teresa; via Milano angolo via IV Marzo; via Roma angolo piazza San Carlo; via Po angolo via Carlo Alberto; via Roma angolo via 24 Maggio e piazza Castello, infine ai passaggi pedonali a Porta Nuova e a piazza Emanuele Filiberto.

Informazioni più precise

A questo punto i lettori potrebbero dire: «Bella notizia; le sapevamo anche noi che ad ogni semaforo ci sta un vigile di guardia». Ed allora vi daremo informazioni meno note e più precise. Anche nei vari rioni o meglio nelle diverse zone cittadine che dipendono dalle sezioni di Guardie municipali vi sono dei punti fissi in cui si possono sempre trovare le Guardie municipali. Innanzi tutto al Municipio e in via Lagrange angolo via Andrea Doria; in piazza Statuto angolo corso Giulio Cesare, Emilia e Brescia, ed al bellissimo via Stradella potrete trovare i «civici» agli angoli delle vie Chiesa della Salute, Vibò e strada di Borgaro; in borgata Aurora all'incrocio dei corsi Giulio Cesare, Emilia e Brescia, ed al largo Sonnino; in borgo Rossini in corso Regina Margherita di fronte al ponte Rossini; e poi ancora in piazza Borromini, in piazza Gran Madre di Dio, in corso Monte Lungo angolo corso Massimo al Valentino (attenti: coppiette!), in corso Vittorio angolo via Madama Cristina e di via Nizza angolo via Berthollet; in piazza Carducci; in piazza Sabotino; in corso Re Umberto angolo corso Peschiera; all'incrocio delle strade di Settimo e di San Mauro; ed all'imbocco dell'autostrada per Milano; all'angolo di corso Moncalieri e via Sabaudia; all'incrocio dei corsi Regina Margherita, Principe Eugenio e via Cigna ed infine a Porta Susa ed a Porta Nuova ove si sarà arrivati sia a quello partendo.

Ed ora che il gioco è fatto ed al lettore rimangono dei dubbi altro non rimarrà a fare che formare una guardia civica con la sicurezza di essere accolto con premura e di ricevere risposta con la classica cortesia torinese.

Al. Vi.

Questi Sindacali

Ecco il vostro caso

M. B. - Torino. — Da sedici anni sono occupato presso un'azienda in qualità di operaio meccanico e mi trovo nella seguente posizione: il mio datore di lavoro non mi ha mai iscritto in nessun luogo. Non paio marche di assicurazioni sociali, non sono iscritto alla C. N. Infortuni, né a cassa malattie, non pago contributi sindacali, non percepisco assegni familiari, non mi sono mai state pagate le feste nazionali, infine non ho mai goduto quelle migliorie che sono state fatte ad altri operai. Come devo comportarmi?

— Poichè il vostro comportamento in questi dodici anni ci ha frustrato la situazione di cui godete, mi sembra superfluo suggerirvi di cambiare strada. Lavorando a Torino — e non in una qualsiasi tribù della Terra del Fuoco — investe davvero, sapete molto assai che vi guardano, per esteriorizzare la conoscenza al vostro principale. Sì, caro camerata, scrivo un contratto di lavoro, delle previdenze sociali, delle organizzazioni di mestiere. E allora? Non basta che tutte queste realizzazioni ci siano, occorre soprattutto da parte degli interessati la volontà di fruirne. Altrimenti addio conclusione. Se un operaio come voi trova un industriale come il vostro il vostro suggerimento finisce ancor prima di cominciare. Non siete d'accordo?

A. U., Torino. — Lavoro in uno stabilimento ausiliario e sono assorbito. Da qualche tempo mi è stato ridotto l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali: ora, avendo avuto richiesta da una ditta presumibilmente a trattandosi di migliorare mansioni e paga, vorrei sapere in che modo potrei fare.

Soltanto il fabbricante può autorizzare le vostre dimissioni. Se esistessero delle difficoltà, non di sostanza ma di forma, rivolgetevi al vostro sindacato, il quale, anche in base ai precedenti avvenuti, potrà darvi qualche consiglio.

Argo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	39	15
MILANO	60	56	27

IL SOLE sorge domani venerdì 10 luglio (191-174) alle ore 5,51; tramonta alle 21,16. — La LUNA spunta alle 4,25; tramonta alle 19,39.

L'ONOMASTICO DEL 10. — La Luna consiglia a Venere ed in sestile con Marte facilitarsi il mutuo sentimentale; le attività artistiche e il commercio di generi di lusso, ma le persone di buona fede devranno stare in guardia perchè una dissonanza fra Mercurio e Nettuno trasmetterà una temibile attività agli imbroglioni e agli amatori di misteriose notizie.

MARIO BRUATO.

I SANTI DEL 10. — S. Felicita da una romana madre di sette figli durante la persecuzione di Antonio per indurla a sacrificare agli idoli venne minacciata nella vita dei figli, ma ella preferì vederli morire fra i tormenti, poi morì anch'essa decisa. Fu un colpo di spada. I sette fratelli martiri.

FUNZIONI DEL 10. — S. Teresa ore 20,30 novena alla B. V. del Carmine - N. S. del Carmine (ocrasa titolare) 8,30 predica del tesi, Vinati; 20,30 discorso del tesi. Paglia. - S. Domenico 8,30 messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri e benedizione degli infermi. Funzioni del vespero: S. Teresa del S. C. 18 adorazione predicata - S. Francesco d'Assisi ore 7: Misericordia ore 9; S. Giuseppe ore 7: 17,45 novena a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 10. — Castelletto Uzzone, Murazzano, Romagnano S.

NUMERI E SPERANZE. — La dea di estrar. ritarda: Bari 16 sett. Cagliari 11, Firenze 84, Genova 12, Milano 42, Napoli 4, Palermo 2, Roma 30, Torino 89, Venezia 56. — Numeri più in ritardo sulle 3 ruote: 53 e 78 da 9 settimane. — Ambo più in ritardo tra 63: Bari 63-90 dal 1979, Firenze 52-60 dal 1910, Milano 52-56 dal 1919, 52-57 dal 1904.

L'ottavo Concorso nazionale di modelli volanti

Domenica 19 luglio XX alle ore 15 si svolgeranno presso l'Aeroporto Civile di Mirafiori le tre gare eliminatorie dell'VIII Concorso Nazionale di Modelli Volanti 1942 per ogni tipo di aeromodellismo regolarmente istituito per la Provincia di Torino. Le gare si svolgeranno in conformità del Regolamento dell'VIII Concorso Nazionale di Modelli Volanti 1942-XX pubblicato in questi giorni.

Le gare eliminatorie comprenderanno le due categorie: a) modelli volanti a fusoliera relegatrici; b) modelli volanti a fusoliera con motore a matassa elastica.

Ai migliori concorrenti classificati in ordine assoluto, saranno assegnati i seguenti premi:

Categoria a): 1. classificato L. 250; 2. classificato L. 150; 3. classificato L. 50; 4. classificato L. 25.

Categoria b): 1. classificato L. 300; 2. classificato L. 100; 3. classificato L. 50; 4. classificato L. 25.

Nello stesso giorno per gli «Allievi» che hanno compiuto l'attività saggi dal XIII al XIX anno potranno partecipare ai precedenti concorsi nazionali, si svolgerà una gara eliminatoria per l'eventuale loro partecipazione alle gare che si faranno a Roma contemporaneamente al Concorso Nazionale. La categoria, unica, è la seguente: — Modelli volanti a fusoliera relegatori.

Ogni modello dovrà essere provvisto di fusoliera interamente chiusa e l'apertura alare non deve essere inferiore a metri uno nè superiore a metri 1,50; ed il peso complessivo del modello in ordine di volo non deve essere inferiore ai seguenti valori: da cm. 100 a cm. 125 peso minimo gr. 175; da cm. 126 a cm. 150 peso minimo gr. 250, a cm. 151 e oltre gr. 350 (seguono i premi): 1.o classificato L. 75; 2.o classificato L. 50; 3.o classificato L. 25; 4.o classificato L. 25.

I concorrenti dovranno trovarsi sul campo alle ore 14 per il controllo e l'immatricolazione dei modelli. Le iscrizioni alle gare eliminatorie dovranno essere effettuate entro le ore 18 del giorno 17 luglio presso la Segreteria della A.U.S.A. «Duca degli Abruzzi» (via S. Francesco d'Assisi 14).

La causa di beatificazione della Principessa Clotilde

La Congregazione dei Riti ha discusso la introduzione della causa di beatificazione della Serva di Dio Maria Clotilde di Savoia, vedova del Principe Girolamo Napoleone. I processi informativi canonici ed ordinari presso la Curia Arcivescovile di Torino, con decreto del 26 febbraio 1941, vennero approvati agli scritti. Così la causa è ora veramente introdotta.

La festa del Patrono degli infermi

San Camillo de' Lellis è il patrono degli infermi ed il fondatore di un Ordine sfrante quale scopo l'assistenza agli infermi. Nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa officiata dai suoi figli spirituali, si inizia la novena in preparazione alla festa. Ogni sera alle ore 17,30 P. Andreani del Carmelitani terrà un discorso e quindi si impartirà la benedizione eucaristica.

Frattura il naso della sorella con un tremendo pugno

I soliti futili motivi — L'intervento del Tribunale e del Commissariato di Pubblica Sicurezza

Giovanni Santi di Massimiliano, di 36 anni, abitante in strada Cuneo 156, non ha certo un carattere tranquillo ed un cervello regolabile, perchè è agli spessi preso che gli passano avanti al naso, gli afferra un potente ceffone. Ieri sera però non si trattava di un scherzo innocuo, ma della sorella Rosa, di 40 anni, abitante nella stessa casa la quale, per certi motivi, aveva decisamente controbattuto le asserzioni del fratello. Alcuni bicchieri giocavano, facevano baccano, «Sono piccini — diceva la Rosa — si divertono». Giovanni, «rumorosi, ma non sono antipatici». Risposta: Giovanni che bisognava farla finita ed insisteva ancora la sorella sulla sua tesi. Di parola in parola, l'animo di lui si accendeva, i suoi nervi si eccitavano, e a un dato momento, perso il controllo di se stesso, si avventava sulla sorella e le mollava un cazzotto mirando poi a spaccarle il naso. Occorre a questo punto dire che la donna, un'ottima madre di famiglia, si trova in avanzato stato interessante. La poveretta lanciava un grido, poi si comprimeva il naso con un fazzoletto, e si faceva accompagnare al vecchio Ospedale San Giovanni ove i sanitari le prodigavano le cure del caso, la lasciavano ricoverare e la giudicavano guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha stamane interrogato il brutale fratello denunciandolo per ferimento.

La festa del Patrono degli infermi

San Camillo de' Lellis è il patrono degli infermi ed il fondatore di un Ordine sfrante quale scopo l'assistenza agli infermi. Nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa officiata dai suoi figli spirituali, si inizia la novena in preparazione alla festa. Ogni sera alle ore 17,30 P. Andreani del Carmelitani terrà un discorso e quindi si impartirà la benedizione eucaristica.

Frattura il naso della sorella con un tremendo pugno

I soliti futili motivi — L'intervento del Tribunale e del Commissariato di Pubblica Sicurezza

Giovanni Santi di Massimiliano, di 36 anni, abitante in strada Cuneo 156, non ha certo un carattere tranquillo ed un cervello regolabile, perchè è agli spessi preso che gli passano davanti al naso, gli afferra un potente ceffone. Ieri sera però non si trattava di un scherzo innocuo, ma della sorella Rosa, di 40 anni, abitante nella stessa casa la quale, per certi motivi, aveva decisamente controbattuto le asserzioni del fratello. Alcuni bicchieri giocavano, facevano baccano, «Sono piccini — diceva la Rosa — si divertono». Giovanni, «rumorosi, ma non sono antipatici». Risposta: Giovanni che bisognava farla finita ed insisteva ancora la sorella sulla sua tesi. Di parola in parola, l'animo di lui si accendeva, i suoi nervi si eccitavano, e a un dato momento, perso il controllo di se stesso, si avventava sulla sorella e le mollava un cazzotto mirando poi a spaccarle il naso. Occorre a questo punto dire che la donna, un'ottima madre di famiglia, si trova in avanzato stato interessante. La poveretta lanciava un grido, poi si comprimeva il naso con un fazzoletto, e si faceva accompagnare al vecchio Ospedale San Giovanni ove i sanitari le prodigavano le cure del caso, la lasciavano ricoverare e la giudicavano guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il Commissariato di P. S. di Borgo Po ha stamane interrogato il brutale fratello denunciandolo per ferimento.

In un negozio di via Roma

Scenetta movimentata e vetri rotti

Sono le prime ore del pomeriggio e via Roma, passata l'ondata degli impiegati recantisi alle varie scrivanie dei diversi uffici nei dintorni, è semideserta. La signorina Emma, avvenente commessa di un elegante negozio per abbigliamenti maschili, decide di «ultimare» la vetrina.

Si arrischia in mezzo ai manichini, fissa due ripiani, le manca il Duce. Le vetrine a destra in tre ripiani ospitano cimeli di guerra. Una ragazza (graziosissima le premolle nere sulle calze) dalle [illegible] sedute, Elmetti, cinturoni, stanga, su cui un fiabesco, e brevi tra il fondo della vetrina e il primo ripiano di sotto, proseguono all'altezza di circa un metro e mezzo. Ma manca ancora qualcosa. E sola in negozio, ma a quest'ora...

Invece due uomini, entrando passano dalla sezione degli articoli per ferrovieri. Uno di essi, un [illegible] si ferma, [illegible] un momento, poi, giovanotto abbandona la comitiva e, senza essere visto dalla commessa, in punta di piedi, entra nel negozio.

Il signore serio, lo osserva, incuriosito dapprima, sdegnato in un secondo tempo, stupefatto poi.

Quel giovanotto, infatti, in ossequio la signorina stralcia coll'[illegible] pollice e l'indice [illegible] e la [illegible] e la pone [illegible] e [illegible] e [illegible] e

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'impossibile ritorno

Soltanto l'uomo tanto e poca (non sempre sono la stessa cosa!) potè accostarsi al prodigio, vederlo, udirlo, capirlo. Era l'alba: l'ora delle cose impossibili. Egli stava appoggiato al muretto e aspettava il nascere del sole: come ogni mattina faceva, rinnovando così il quotidiano atto di umiltà che egli offriva alla vita, e la sua possibilità di comprenderne la grandezza e la ricchezza. L'ora di grazia era ormai prossima, ed egli sorrideva per la gioia di trovarsi ogni giorno fanciullo. Era un girovago-cantastorie: ma lo chiamavano il matto: egli non sapeva d'essere anche poeta. I bimbi forse l'intuivano, perchè gli stavano sempre d'attorno a sentirlo narrare. E dai bimbi egli, senza vergogna, accettava il pane e la minestra che gli occorrevano per attendere l'alba nuova, e il nuovo appuntamento segreto tra lui e la natura. Aveva Dio con sè, ed era felice. Allorchè vide avvicinarsi a passi fluidi la signora di Villa-Anna ch'era morta da un mese, non se ne meravigliò: comprese anzi subito che per tutti ella sarebbe stata invisibile, e gli sembrò invece naturale di poterla così distintamente vedere. Perciò le fece cenno di avvicinarsi. E la signora fu accanto a lui, mettendo l'indice attraverso la bocca perchè tacesse.

— Son io, Michele... Stt... Del resto ogni precauzione è inutile, nessuno potrà riconoscermi, vedermi, udirmi: tu soltanto perchè sei il santoposta della contrada, e forse sei già morto anche tu, e ti piace invece, e t'è concesso rimanere ancora un poco qui, nei tuoi panni mortali, per cantare alcune storie ai bambini. Io ho chiesto una specie di licenza, da un'aurora all'altra, per tornare nella mia casa, e vedere se...

— Capisco. — Michele capiva! Ella era veramente tal quale era stata negli ultimi giorni di sua vita, quando il filo spezzandosi a un tratto la aveva lasciata bella e intatta, senza logorio di male, senza spasimo d'agonia. Portava il vestito che le era abituale: semplice, a tunica, di cotonina blu, a pallancini bianchi, sparsi come tante minuscole lune sul fondo di un cielo cupo. La voce anche era la stessa, ma con più vasta trasparenza: come se la gola si fosse lavata in un'aria di purissima atmosfera. Egli disse:

— Se hai voluto tornare nella tua casa per un giorno, a tutti invisibile, significa che non sei completamente morta, che qualcosa di umano ancora t'allaccia alla terra, e che ancora non hai veduto Dio.

— Forse è come tu dici. E perchè ero senza pace *qualcuno* mi ha concesso il privilegio che ho implorato. Ora vado; domattina a quest'ora ripasserò di qui, e ti saluterò per l'ultima volta. — E scivolò via. Egli si staccò dal muretto, e avanzando verso i prati, incominciò a cantare. Ella varcò il cancello della sua casa, quella che da un mese soltanto aveva lasciata. Il cane non abbaiò. Era legato alla catena, e fece l'atto di avanzare dimenando la coda, e dando qualche segno muto d'allegrezza, come se riconoscesse la padrona: invece altro non era che una visione che gli passava dinanzi, o il sogno di cane fedele. Ella gli fece una carezza: egli non vide la mano, ma provò certo una dolce sensazione, perchè scosse il capo, e dimenò di nuovo la coda come se riconoscesse la mano amica. Poi la donna entrò nel vestibolo già aperto. La domestica stava spalancando le finestre per iniziare le sue mattutine pulizie. La signora proseguì e andò ad accoccolarsi in una poltrona della sala da pranzo, nell'angolo che più le piaceva: e subito cercò, con il gesto che le era abituale, il suo cavestrino dei gomitoli: non lo trovò. Guardò intorno a sè, lentamente, a salutare tutte le cose. Ci sarebbe stato molto da osservare sull'ordine e sulla pulizia della casa! Si capiva bene che Bettina faceva ormai un poco il comodo suo, e lavorava stracamente: un vaso retto in un cantuccio, un pizzo alquanto gualcito; toh! le tracce di parecchie persone che la sera innanzi avevano bevuto dei liquori; e mozziconi di sigarette qua e là... Ma non era ciò del resto che più la interessava. Salì le scale: suo marito stava alzandosi. Entrò nella sua camera. Era un risveglio sereno, anche più rallegrato da un improvviso squillo di telefono; doveva essere una voce amica quella che gli augurava il buon giorno, al quale egli rispondeva, concludendo: «Sì, cara, faremo colazione insieme in città». E ripreso a farsi il nodo della cravatta con molta attenzione, fischiettando. Ella notò che la cravatta era di un bel colore chiaro, ultimo grido della moda. Nessuna traccia di lei nella camera ridotta a un sol letto: sembrava quella di uno scapolo, e che mai l'avesse conosciuta. Anche taluni ninnoli ch'ella — ricordava benissimo — gli aveva donati, non c'erano più: al loro posto altri soggettini a lei ignoti. Le tappezzerie erano mutate: più chiare e gaie. Disse tra sè e sè: «Era tempo infatti che si rinnovassero». Riccardo ha approfittato della circostanza per farlo. E' giusto, e questi parati stanno benissimo». (Il cuore un poco tremò). Sul comodino molti libri divertenti, e una lettera di donna aperta: null'altro. Egli annunciò a Bettina che non sarebbe rientrato per tutto il giorno, e forse neanche la sera: aveva molto da fare in città: «Avvertite mio figlio e mia nuora quando ci alzeranno». E riponendo la lettera in tasca, era sceso in fretta le scale, attraversando il giardino col passo di un ragazzone felice. Ella scivolò nello studio di suo figlio: «Attenderò qui che Renato e Luisa si alzino». Intanto vagò con le pupille ansiose da una parete all'altra e sulla scrivania, e sulle mensole: no: nessuna immagine di lei. Molte fotografie della giovane moglie e di amici e di amiche, invece. Sull'ampia tavola grezza erano distesi molti fogli di disegno: Renato lavorava! ecco, questo, sì, la rallegrò molto. Quante quante piantine di case! Quanti progetti! Toh! ultimato quello importantissimo interrotto dalle scompiglio di quella giornata... della sua improvvisa partenza. Bene! bene! tutto ora proseguiva. Ma la sua immagine! una almeno, piccolina, in un angolo della casa... Anche alcuni mobili avevano mutato posizione, o mesi come a lei non piaceva, o erano stati sostituiti. Finalmente il figlio e la nuora si alzarono. Erano belli! stavano benissimo. Questa constatazione le diede una grande gioia. Poi ella assistette alle loro serene e sobrie conversazioni, ascoltò le loro risate, fu tra loro — non vedute — mentre prendevano lietamente insieme il caffè-latte, e facevano un simpatico programma per la giornata e per la sera. Oh, poterai alzare, prendere tra le mani la bella testa del figlio, essere umanamente viva ancora per lui, accarezzare il dolce viso di Luisa! Ma questo non era possibile. Sfiorò bensì con le dita che non potevano avere per nessuno vita e calore, il capo di Renato, il volto di Luisa: ma fu come se un lievissimo vento passasse accanto a loro. E allorchè appoggiò la bocca sulla fronte di lui, egli vi passò una mano come se un alito — venuto chi sa di dove — l'avesse sfiorata. Per tutta la giornata ella seguì la vita del figlio, passo passo, fu nella sua casa ad ascoltarne il ritmo, a controllarne i pensieri e le voci. Entrò nella sua camera: tutto vi era stato sconvolto, o per meglio dire, rinnovato: una graziosa camera per ospiti; ed era la stanza dove ella era morta. In nessun luogo, in nessuna conversazione ella fece capolino: il suo nome non fu pronunziato mai: ella non fu mai «presente»: mentre bisognava convenire che tutto procedeva in un ritmo sereno, che annullando il passato e il ricordo, componeva la nuova vita: e le pupille guardavano innanzi, senza dolore, senza rimpianti, senza nostalgie. Allora capì di essere morta davvero, e come la morte veramente divida e separi. Poi venne la notte. Ed ella fu sola nella vasta sala da pranzo, ad attendere la nuova alba. Allora alzò il braccio a benedire la casa che non le apparteneva proprio più, e nell'aria fu come se un frullar d'ala invisibile fosse passato. Attraversò il giardino, passò nuovamente vicino al cane che, pur senza riconoscerla, senza vederla, non abbaiò, e dimenò la coda come a un'invisibile cara visione: fu la sola manifestazione di inconsapevole tenerezza ch'ella potè raccogliere. Giunta al cancello si volse ancora una volta. La casa le apparve lontanissima, dentro vapori rosa-azzurri. Ella s'avvide che la immagine passava dentro il prisma di qualche lacrima nata al sommo del ciglio. Fu l'ultima espressione di umana debolezza e di terreno amore. Fuori, accanto al muretto, Michele aspettava l'ora di grazia, e lui. Gli si avvicinò:

— Sai, ho veduto, ho capito. Ecco una creatura ancora prigioniera di umani orgogli, di umane gelosie e di umano amore: mi credevo necessaria! Invece no: ciascuno che ha finito il suo ruolo nella costa terrena, e se ne va, lascia un posto che può essere subito sostituito. Ed è giusto! Tutto si rinnova rapidamente. E i giovani vanno con il volto innanzi, verso la vita, e non si volgono a riguardare le ombre. Vanità, presunzione la mia. Ora so che sono morta davvero, e che il ramo del mio albero disseccato è invece vivo, sano e in piena fioritura. Addio, Michele. Adesso ti saluto davvero, e non ci vedremo più. Mentre me ne vado, tu canta, Michele, le canzoni che più piacciono ai bimbi: che la tua voce di santo e di poeta mi accompagni nel breve tragitto definitivo.

— Addio! Ora avrai pace. E troverai Dio.

— Ma tu?

— Io? aspetto l'alba: vuol che non ci sia nessuno al suo arrivo?

L'alba nasceva. La donna era scomparsa dentro i chiari vapori del giorno. Michele cominciò a cantare. Dio attendeva la madre, finalmente placata, alle soglie della luminosa eternità.

Lucilla Antonelli

Incontri e letture

di RAMPERTI

* In ciascuno di noi scrittori, dice Tavolini, c'è uno spiritoso alternarsi benefico, insieme a una critica bassamente mistificatrice. Sono il bene e il male battaglianti, ma inseparabili, in ogni anima d'artista.

— Esistono anche in voi? — ho chiesto all'autore di *Se sono di diavolo*.

— Evidentemente, poichè li ritrovo separati nei miei figlioli. Rappiate dunque che quando si va a messa, la domenica, io consegno loro tante monetine da cinquanta centesimi, in numero uguale, perchè facciano la carità ai poveri. Ebbene: ho scoperto che mentre l'uno fa puntualmente e devotamente la sua elemosina, l'altro nasconde, qualche volta, la moneta tra la mano e il guanto, facendo però l'atto di lasciarlo cadere nel piattello.

— Ciò vuol dire — ho risposto all'amico — che d'ora innanzi dovrò leggere il babbo con più attenzione. Mio ad oggi m'era sempre parso che i vostri libri di racconti solo della fanciullezza. Starò attento se la mano prodiga qualche volta, non faccia solo l'atto di lasciar cadere il cinquantino.

* *Non rivedrò dunque più, caro Matalone, i vostri occhi e i vostri denti pirateschi risplendere nell'ombra del palco direttoriale, il primo a sinistra del palcoscenico. Splendevano anche quando i lumi erano spenti: erano feroci, insieme, ed allegri, attirando, grazie alla barbetta saracena, i binocoli della signora; ma i bambini ne avevano paura, quando si recitava Hänsel e Gretel...*

Quel primo palco della Scala era il vostro osservatorio di comando. La ciarma ora dice che il capitano era rude, però riconosce che, con voi, s'è sempre navigato bene. Pieri denti e occhi aggressivi. Che importa? Brave denti sani e che all'occasione sapevano mordere; occhi che vedevano tutto, e a tutto provvedevano. Ora ci lasciate per un più alto comando; e anche il vostro successore, per fortuna, è di buona razza. Non è dunque il cielo, lasciandovi, di scioglierci in lacrime. Ma permettetemi di gridare, alla marinara, un bel saluto. Forte forte, come una salva di cannone. Di cuore auguri. Tutto per voi.

Siete stato, alla scala, l'Ercole delle cento fatiche vittoriose. Avete vinto le stalle d'Augia, tenuto testa di lustro al terribile l'idra della perfidia. E ora, di siete, voi, l'inchiodato al Pelide che preludeva le raggelate di fuoco, umilissimo, ai vostri duetti superbi. Il vulto, mio caro Ercole Matalone, e me ne compiaccio. Possa restare nel nostro vecchio teatro lo sguardo, il ricordo magnetico dei tremendi occhi che ci avete portato via!

* Angelo Gelli legge all'Università di Milano alcune pagine del suo stupendo *Mercante di sale*. Il marchese De Capitani ne rimarrà, soprattutto, l'ottimismo. E' una gran forza, dice, — la mia povera nonna, che quanto ottimismo lombardo ce l'aveva nel sangue, trovava modo di consolarsi persino delle gragnuole:

— *Però ai bigatt* (bachi da seta) *la ghe fa bèa!*

* *Osservazione sulle letterate:*

Le brutte, scrivendo, raffigurano soltanto donne belle; le belle, soltanto donne tristi.

* Osservazione sulla critica: Dei giudizi sulle opere d'arte, sono assolutamente da escludere le attenuanti.

* *Io parlo come posso...*
— *Oh, appena un poco di più!*

Ramperti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

ALLA MOSTRA DI MONACO

Il Duce in un vigoroso marmo dello scultore tedesco Giuseppe Thorak, esposto alla Mostra di Monaco

Il più grande Istituto del mondo per le malattie del cuore

Berlino, giovedì sera.

L'Istituto William Kerckoff è senza dubbio la maggiore istituzione mondiale per le indagini scientifiche sul cuore: esso fu fondato dalla signora Luisa Kerckoff, in memoria di suo marito, a Bad Neuheim e costituisce un vanto della Germania. Ora, per opera sempre della vedova Kerckoff, nuovi grandi provvedimenti sono in via di realizzazione per l'ampliamento ed il perfezionamento dell'Istituto. L'impressionante diffondersi delle affezioni cardiache e vascolari negli ultimi anni ha richiamato l'angosciosa attenzione di tutte le categorie professionali e specialmente dei medici che già da tempo si auguravano la istituzione di un grande centro di indagini sulle malattie del cuore. L'atto generoso della signora Kerckoff ha corrisposto così alle aspirazioni generali e fa fronte completamente alle esigenze sociali del Reich e dei paesi amici. L'opera costa molti milioni, che furono lasciati dal Kerckoff: questi era nativo di Hannover ma suo padre era emigrato in America in cerca di fortuna. William nato nel 1856 fece i suoi studi in diverse città della Germania, poi ritornò in America dove si dedicò al commercio riuscendo con una perfetta organizzazione da lui creata, a essere una grossa fortuna, costruendo linee ferroviarie e piroscafi; fu lui il primo ad impiegare il carburante liquido al posto del carbone nelle macchine motrici delle navi. Il Reich gli conferì la medaglia della Croce Rossa per le sue alle benemerenze patriottiche e sanitarie. L'Istituto costituisce il monumento che ne ricorderà per sempre il nome.

Flagellano a sangue un curato per cacciargli lo spirito maligno

Ginevra, giovedì sera.

Sembra impossibile che accadano ancora di questi fatti, che si potevano soltanto spiegare nei tempi in cui si credeva alle stregonerie e la gente era in preda ai fanatismi religiosi. In un villaggio nei pressi di Melun, secondo informano i giornali, il curato della parrocchia, tale abate Genoyer, sessantenne, aveva terminata la celebrazione della Messa e si era ritirato in sacrestia per attendere ai suoi doveri, quando venne circondato ed assalito da una banda di una dozzina di persone, in maggioranza donne, giovani e anziane, che si gettarono contro di lui, dopo di avergli lanciato del pepe negli occhi. Lo legarono poi strettamente, lo imbavagliarono e lo ridussero all'impotenza e quindi lo stesero sul pavimento. Allora gli vennero alzate le sottane e tolti i calzoni e per mezzo di una grossa fune con molti nodi, gli aggressori feroci, gli praticarono una violenta flagellazione, continuando a colpirlo per qualche tempo. Mossi poi a pietà dalle grida altissime del povero curato i flagellatori cessarono dalla loro inumana attività, ma già il sacerdote era tutto insanguinato. Un medico tuttavia accorso dichiarò che occorrerà almeno un mese perchè egli sia guarito dalle ferite causategli.

I flagellatori condotti alla gendarmeria, dissero che erano venuti dal loro paese per scacciare dal corpo del povero curato un grosso spirito maligno che lo possedeva: casi sono tutt'altro che gente contro la religione, anzi ciò che hanno fatto è dovuto appunto al loro zelo religioso. I due uomini che erano tra i flagellatori sono stati arrestati.

Il sud America e la guerra

Il discorso di Castillo e la sua eco in Argentina

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, giovedì matt. (M. I.). — *Il grande, storico discorso del Presidente Castillo non ha avuto l'onore della pubblicazione integrale da parte della grande stampa. La Prensa, che si vanta di essere il più importante, diffuso, informato giornale sudamericano, ha pubblicato soltanto un frettoloso, artificioso e mutilato sunto. La Nacion ci è dilungata maggiormente, senza però sentire il dovere di riprodurre tutto il discorso. La Critica, grande quotidiano «giallo», ferocemente antifascista, fanaticamente filoplutocratico, dichiaratamente filocomunista, ha avuto la sfacciataggine di non stampare una parola.*

Non altro trattamento hanno nei suddetti giornali, che vorrebbero essere vessilli della libertà, della democrazia, della obiettività e del patriottismo, i discorsi di Roosevelt e di Churchill e magari del già prezzolato conclamatore giudeo. La grande stampa argentina ha rinnegato se stessa ed ha abdicato volontariamente a quella libertà di cui si atteggia a paladina e continuamente invoca quando si arroga il diritto di tradire i suoi interessi del paese. La stampa nazionalista, invece, che in grande stampa, legata ad interessi contrari a quelli della patria accusa di essere «quinta-colonnista» ha pubblicato integralmente il discorso e brani, dei commenti. Il Pampero definisce magistrale e categorico la posizione fissata per l'Argentina dal Presidente Castillo, e «coraggiosa l'affermazione di belligeranti, la riaffermazione che la pace è patrimonio provvidenziale e storico della Repubblica, ammirevole la definizione del panamericanismo quale baluardo del diritto e non sistema per assicurare l'impunità ai suoi membri quando si trovano in conflitto contro Potenze di altro Continente ed come principio strategico di lotta intercontinentale. Questi sono i tre pilastri della difesa della nostra sovranità». Il discorso ha provocato nell'animo della popolazione una sensazione di profonda tranquillità e un movimento in appoggio all'uomo che in momenti così difficili ha avuto il coraggio di adottare una politica aderente agli interessi permanenti della nazione, elevando enormemente il prestigio morale e politico della grande Repubblica argentina.

Avendo il Governo degli Stati Uniti decretato la proibizione di trasferire in nordamerica i dollari-carta circolanti all'estero, i biglietti nordamericani non si quotano più a Buenos Aires. Il ventidue giugno cento dollari-carta valevano pesos 418, il giorno seguente erano scesi a 369, il trenta giugno a 330, mentre per i «dollari oro» si sono mantenuti a pesos 425. Di fronte a questa situazione gli Stati Uniti hanno bloccato il dollaro-carta, sostenendo che la misura è stata imposta dalla necessità di arrestare la speculazione e colpire la spionaggio di agenti dell'Asse. Ma si tratta di ridicole giustificazioni per mascherare il grave crollo della moneta nordamericana, determinato dall'enorme riduzione negli affari e l'impossibilità di comperare merci negli Stati Uniti.

Il Ministero del Commercio nordamericano informa che numerosi tecnici operai stanno percorrendo la selva sudamericana in cerca di alberi produttori di gomma. Quarantamila lavoratori nella conca brasiliana dell'Amazzonia, aprendosi il passo fra la folta vegetazione con la dinamite. Il Governo statunitense ha concesso un prestito di 5 milioni di dollari al Brasile di 1.250.000 al Perù per stimolare la produzione del caucciù. Mediante un accordo stipulato con la Colombia, l'Unione avrà diritto esclusivo di comperare durante cinque anni tutta la produzione di caucciù di detta Repubblica. Ricordando l'impossibilità, dimostratasi dopo la precedente guerra di ricuperare le somme prestate, il Sottosegretario nordamericano Acheson ha dichiarato: «In cambio del materiale da guerra che forniamo in base alla legge «prestito-affitto», non chiediamo oro, armi o altri beni, bensì un nuovo mondo nel quale gli uomini possano vivere decorosamente».

Come morì Saidam

Il Primo Ministro turco pronosticò da medico la sua prossima fine

Istanbul, giovedì sera.

Si viene oggi a sapere che il defunto Presidente del Ministri, dottor Refik Saidam, che, come è noto, era medico egli stesso, la notte, su ieri, precedente alla sua morte, era stato colto da un malore preannunziante che per lui non vi era più salvezza. La direzione dell'albergo aveva subito richiesto l'intervento di un medico, ma il dottor Saidam aveva detto al suo segretario privato, mentre con l'orologio alla mano si tastava il polso: «Anche se i medici vangono, non possono mutare la situazione, questa volta io muoio certamente». Pochi minuti dopo Refik Saidam era morto.

In occasione della morte del Presidente dei Ministri il Führer ha espresso telegraficamente al Presidente di Stato Ismet Inonu, le sue condoglianze. Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha trasmesso telegraficamente al Ministero degli Esteri turco, Saracgioglu, le condoglianze del Governo del Reich.

La morte del Maresciallo d'Esperey

Clermont Ferrand, giovedì sera.

E' morto all'età di 88 anni il Maresciallo Franchet d'Esperey, Accademico di Francia.

Franchet d'Esperey percorse letteralmente tutta la carriera militare, da soldato a Maresciallo. Nato nel 1856 in Algeria, fu reclutato come soldato e nel '76 arrivò a sottotenente di fanteria.

Fu in Tonchino, in Cina, e nel 1913 in Marocco, generale di Divisione agli ordini di Liautey. Comandante di C. d. A. nella Grande Guerra, combattè alla Marna e poi fu capo del Gruppo d'Armate dell'Est. Passato nei Balcani fu comandante supremo delle Armate alleate colà dislocate.

Diritto esclusivo di pesca sostenuto a fucilate da certi rivieraschi del Danubio

Budapest, giovedì sera.

(B.) - In una località del Danubio, presso Poca, alcuni pescatori sono stati presi a fucilate da un tizio, il quale, arrestato, ammise di avere voluto impedire la pesca in quel punto del fiume. Questo perchè da tanti anni soltanto gli abitanti di un certo villaggio usufruivano della libertà di pescare e non lo permettevano a gente di altri luoghi.

Pochi giorni dopo questo fatto, quattro imbarcazioni sulle quali erano saliti vecchi abitanti del villaggio in questione si avvicinavano a un gruppo di pescatori. Dalle barche partì un nutrito fuoco di fucileria, cosicchè coloro che pescavano dovettero darsela precipitosamente a gambe.

Il mistico matrimonio di tre fanciulle giapponesi con le ceneri di tre Caduti

Tokio, giovedì sera.

Informano da Kobe di una commovente e solenne cerimonia ivi compiuta per la celebrazione delle mistiche nozze di tre fanciulle che si erano promesse spose a tre giovani che sono ora caduti valorosamente combattendo. Morti gli sposi, le tre fidanzate hanno deciso di celebrare egualmente il loro matrimonio, sposando le ceneri degli eroici combattenti.

Le ceneri, raccolte in tre urne, vennero portate a Kobe e collocate, per la cerimonia, su tre piccole are, circondate da fiori, a dinanzi vi ardevano minuscoli bracieri pieni d'incenso. Le tre fidanzate vestivano d'obi più sontuoso possibile ed avevano sul capo, incoronato di fiori, un ampio velo bianco che ne copriva tutta la persona. Attorno ad esse stavano la parentela e le amiche e dietro di loro erano centinaia di persone accorse per assistere e partecipare alla nuova e straordinaria cerimonia nuziale. I bonzi ed il commissario imperiale celebrarono con tutte le prescritte legali formule i tre matrimoni: per gli sposi giacenti rispondevano tre loro compagni combattenti.

Quando la cerimonia fu compiuta, tutti abbracciarono le tre novelle spose, felicitandosi con esse del nobile gesto e colmandole di doni. Le tre spose ai sono arruolate nei servizi volontari di assistenza ai combattenti negli ospedali e subito sono partite per Tokio.

Terra che sprigiona lingue di fuoco

La fuga degli abitanti di due villaggi lapponi

Meccolma, giovedì sera.

(*M. V.*) - In una desolata pianura della Lapponia è avvenuto un fatto che, evidentemente, non ha nulla di misterioso, ma che ha vivamente impressionato le tranquille popolazioni di due piccoli villaggi. Durante la notte, mentre imperversava un temporale accompagnato da numerose scariche elettriche, tra la pioggia che cadeva a rovescioni e i livori bagliori dei fulmini che squarciavano le tenebre, sono improvvisamente scaturite dal suolo delle fiamme sinistre dell'altezza di circa due metri.

Terminato il temporale, le fiamme hanno continuato ad elevarsi dal terreno su una zona assai vasta, tra il paurioso stupore degli abitanti accorsi dai due villaggi, i quali, dapprima, hanno preteso molto ingenuamente di spegnerle gettandovi sopra del terriccio, poi, veduto che era fatica sciupata, hanno rinunciato all'impresa e sono fuggiti.

Si ritiene che le fiamme siano alimentate dal gas di schisti oleosi che abbonderebbero nel sottosuolo di quella zona.

SPORT

Sabato sera, al "Vittorio,, Beniamino Serpi di fronte a Bondavalli due volte campione d'Europa

La vendita dei biglietti, aperta fin da ieri presso la biglietteria del salone de *La Stampa* in via Roma, dimostra il vivo interesse del pubblico per la grande riunione pugilistica che, imperniata sull'accasionale incontro fra il due volte campione d'Europa Bondavalli ed il torinese Beniamino Serpi, avrà luogo, come è noto, sabato sera al Teatro Vittorio. Il richiamo di questo avvincente confronto, degli urti fra Orlandi e Buratti e fra il prestigioso Cortonesi ed il giovane Cinicia, e, infine, la rivincita fra Barcovich e Ferraro, è certo quanto mai attraente per gli appassionati del pugilato.

Gli organizzatori, intanto, sono all'opera attivamente per assicurare una perfetta riuscita all'importante manifestazione. Tra i particolari che possono interessare il pubblico vi è, ad esempio, la costruzione del piano inclinato per assicurare a tutte le sedie di «ring» la più perfetta visibilità.

Atlete azzurre in allenamento al "Venchi-Unica,,

Le atlete radunate nella nostra città per l'allenamento in vista della grande riunione che si svolgerà domenica allo Stadio Mussolini e per la formazione della squadra azzurra che il 12 corrente incontrerà a Budapest la nazionale magiara, continuano la preparazione quotidiana sul campo del «Venchi-Unica». Sotto la guida dell'allenatore Bergamasco, la specialista del lanci, la velocista e la saltatrici svolgono un proficuo ed intenso lavoro che lascia ben sperare.

Ieri è stata la giornata dei lanci: nel disco si sono alternate la Grossi, la Tagliapietra e la Cordiale. Più che ad ottenere soleuoli misure si cercava la migliore impostazione; comunque particolarmente i lanci dalla Cordiale sono apparsi eccellenti. Nel peso hanno lavorato a lungo la Turci, la Grossi e la Piccinini; quest'ultima, la migliore del terzetto, si è prodotta in getti addirittura ottimi. La Turci ancora, e la Ballaben hanno concluso il laborioso allenamento con alcuni lanci del giavellotto.

Quest'oggi, sempre al campo Venchi-Unica, saranno di scena le velociste le saltatrici e le ostacolate. Fra le prime scenderanno in pista Ubicchini, Cattaneo, Sereno, Bressanello, Leone, Perelli e Meneghello; la più che promettente Franco, la Fovana e la Marmiroli proveranno gli ostacoli. Infine Jannazzi, Gallo, Ramella, Cellarelli e Zanutich si cimenteranno nelle prove di salto.

Il Campionato provinciale bocciofilo a coppie

Domenica prossima, indetto dal Dopolavoro Provinciale di Torino ed organizzato dal Dopol. Italgas, avrà luogo il campionato provinciale bocciofilo a coppie così suddiviso: Gara A per la 1ª categoria, Gara B per la 2ª categoria e Gara C per la 3ª categoria. Per la prima categoria è in palio la Coppa Dopolav. Provinciale, per la seconda la Coppa Dopol. Italgas e per la terza il Trofeo Italgas; questo oltre a numerosi ricchi premi individuali.

Le gare, per le quali si prevede un vivo successo di iscrizioni, si svolgeranno sui campi del Dop. San Paolo in via Malta, del Dop. Italgas in via San Paolo 140 e del Bocciodromo Provinciale in via Fréjus 30. Le iscrizioni, in L. 10 per coppia, si ricevono presso il Dop. Italgas, in via XX Settembre 42.

Industriosità italiana

Fasti e miserie dell'acqua di Colonia e dei suoi inventori

VALLE VIGEZZO, luglio.

Dalla bella vallata alpestre dove nacquero gl'inventori dell'acqua mirabile detta di Colonia, in Italia, ma sul confine Svizzero, si scorge ad oriente, al limite dell'orizzonte, l'imponente massiccio del San Gottardo, con le sue vette caratteristiche, ai piedi del quale nasce il placido Reno. Fiume romantico, cantato dalla leggenda come dimenticare i sogni poetici che popolano le sue sponde dai ridenti vigneti, il paesaggio fantastico sotto il chiaro di luna dove ebbero origine i canti dei Nibelunghi?

Paolo Feminis in un ritratto attribuito al Borgno

lungen, dove esercitava il suo fascino inebriante la Lorelei, i reduci delle alfidi, dalle sindina, delle sirene?... L'acqua pure ne è fatta, e la tradizione suggerisce a quelle leggiadre donne d'immergervi le mani per scacciare i molesti pensieri, mentre già il Petrarca ne era stato attratto ed aveva esaltato l'invidiabile privilegio degli abitatori di liberarsi, nel lavoro prodigioso, delle miserie umane.

L'acque della sua valle

Era facile quindi di penetrare lungo il fiume nel cuore della vecchia Germania e questa via seguì infatti, adeguando l'altra più ad occidente del Sempione, un giovinetto, dopo avere lasciato, il cuore stretto dall'angoscia, alla fine del Seicento, la valle Vigezzo, sulle orme di altri innumeri trovatori della sua valle, partiti come lui, ricchi soltanto di speranze, per guadagnarsi il pane negli avariati mestieri, magari nell'arte o nelle armi, e narrando della lontana amatissima patria a chi voleva sentirli, la fanciulla innamorata o il borghesuccio astuto. Alcuni erano poi tornati ricchi e magari celebri ed oggi ne perpetua il nome. Egli vendeva chincaglieria ed essenze, e con la marca nel sacco, instancabile, qualunque fosse il tempo, proseguiva il lungo cammino...

Quel giovine avviatosi sulla strada del Reno recava con sè il ricordo del suo borgo e quando gli capitava di sentire il contenuto delle boccette e che emerclava come rimedio o cosa profumo, ricordava senza dubbio con ammirazione un'acqua usata nella sua valle, anche prima dell'invenzione dei padri carmelitani, nel 1611, della purfamosa acqua di melissa, e che oggi vi si trova ancora nelle antiche famiglie o in qualche vecchia locanda. Quella acqua mirabile era preparata con la macerazione, oltre ai fiori dei pini e alle bacche di ginepro, delle erbe alpine, melissa, maggiorana, timo, fiammarino, lasopo, artemisia, lavanda, iva, geneppi che l'aurù crescono selvatiche, nelle ruvide acquavite dei prosalmi vigneti di Masera e di Trontano. Ricordava pure il cerillo coi giardinetti di fronte all'opiario ove si conservavano con ogni cura nei vasi alcune pianticelle aromatiche dei paesi più caldi per aggiungerle alla miscela. E il farmaco si adoperava appunto nei casi in cui le singole essenze sono medicalmente prescritte.

Quando muove il vento tra i rami pieghevoli, le foglioline agrestre degli ultimi pini solitari, e canta nell'altitudine la sua meravigliosa canzone, pure spoglia dei loro aquilini profumi gli umili fiori dei monti e da quelle preparare il miscela in un'unica soave vivificante essenza che porta al viandante attonito ristoro e gioia.

Il sorriso d'Italia

E il vero autentico profumo dell'acqua mirabile, e ritrovare quel profumo, il farmaco usato in famiglia nel tempo beato della giovinezza fu il sogno del piccolo merciaio ambulante, fissatosi infine nella grande città veneta, dove si mostra ancora la botteghetta iniziale ai forestieri, dopo un soggiorno a Magonza. Giov. Paolo Feminis, l'inventore dell'acqua mirabile detta poi di Colonia.

Seppe curare la fabbricazione di quell'acqua che doveva portare negli angoli più remoti del mondo il mite e il sorriso d'Italia, sempre perfezionandola. Gli parve giovevole un giorno aggiungere alle essenze alpine quelle dei paesi caldi, benchè si trovassero in montagna anche i garofani e i gigli, migliorare la distillazione, selezionare gli olii eterei, sacrificare il ricordo al profumo, darne una liquida essenza di eleganza mondana, presentarlo come una conquista della civiltà. Alle leggende del Reno si aggiunsero, per condire meglio il profumo di mistero, quelle dell'Oriente raffinato dalle lisinghe sottili, si citò anche l'esempio di quelle milizie inglesi rifugiatesi a Goa, assediate dalla guerra delle Indie e dalla malattia, dall'acqua mirabile salvate, mentre si ricordava pure l'avocazione del Petrarca ai felici abitatori del Reno. Ma, dei legami tra l'acqua e il luogo in cui era venuta mente nata, e dove oggi ancora si fabbrica un'acqua... di Colonia, gli stupiti dell'argomento lacquero ostinatamente.

Intanto la casa di Colonia fondata dal Feminis e chiamata poi «Zur Stadt Mailand» prosperava oltre ogni speranza. L'acqua mirabile diventò col tempo il simbolo della rivoluzione nei costumi e Napoleone l'adottò, seguito dalle corti europee, le accademie di medicina ed i congressi scientifici la esaltarono senza riserve.

Il Feminis però era morto a settant'anni, il 26 novembre 1736 a Colonia, senza eredi maschi, ed era stato sepolto nella Chiesa di San Lorenzo, ora distrutta. Il cognato Giov. Antonio Farina fu il suo successore, indi il nipote Giov. Maria Farina, nato a Santa Maria Maggiore nel 1685, fondatore della casa di Parigi, organizzatore scaltro della diffusione e della pubblicità, difensore accanito della ditta contro gl'innumeri contraffattori e imitatori.

Non resta che il ricordo...

Il Feminis nel paese natio aveva edificato una Chiesa, la casa Comunale, fondato la scuola. Nel 1760 Giov. Maria Farina, con la tradizionale generosità dei Vigezzini, aveva colmato la parrocchiale di doni preziosi tra i quali la pesante campana maggiore, dal suono cupo e suggestivo, col suo nome fuso nel bronzo. Un altro Giov. Maria Farina mezzo secolo più tardi rinnovava tanta munificenza. E così la storia dei Feminis-Farina, che avevano accumulato immense ricchezze, resta scritta tasarà nelle lapidi attestanti la pubblica riconoscenza.

Ma, tutto muore ancora col tempo. I cronisti si fermano a questo punto, e così alla gloria dell'acqua mirabile e dei suoi inventori. Ignorano forse che crollarono le famiglie e le ricchezze. Le case Farina dell'Ossola, segnate oggi ancora dallo stemma gentilizio con le sue spighe d'oro in campo rosso, hanno cambiato padroni. Scomparvero pure le tracce degli antichi proprietari dopo la vendita all'asta dei beni aviti, che segnò l'estremo distacco dalla patria, avvenuta al palazzo di giustizia di Parigi il mercoledì 29 gennaio 1817, nel partecipare i rimanenti membri della famiglia: per fortuna i beni, divisi in tre lotti, quelli di Rivoria (Masera), Quarata (Trontano e Santa Maria Maggiore, col prezzo base complessivo di venti mila franchi, furono acquistati da convalligiani e l'ultimo proprietario Farina fu Giov. Maria Giuseppe, mentre suo figlio Giov. Luigi Daniele moriva prima di succedergli.

Oggi, dunque, dei Feminis e dei Farina non ci rimangono ormai che la beneficenza e il ricordo, mentre l'acqua mirabile non reca il nome della patria... E l'armonioso suono del sacro bronzo che rimbomba tra i monti portato via dal vento insieme col profumo delle erbe alpine, mesto talvolta come un lamento tra il silenzio incombente delle alte cime, vola verso il limite dell'orizzonte vigezzino, lassù dove domina il San Gottardo ai piedi del quale nasce il fatidico Reno...

Luciano Gennari

Fac-simile del manifesto annunciante la vendita all'asta dei beni italiani dei Farina in Parigi

Dorme da sette anni e nessuno le può risvegliare

Lisbona, giovedì sera.

Un curioso caso di anomalia fisiopatologica è segnalato in questi giorni e viene studiato dai medici nelle sue manifestazioni. Un operaio, certo Palacio Ortona di cinquant'anni, troyasi a letto ininterrottamente da sette anni e sempre in stato di sonnolenza: egli è in preda ad una forma progressiva non pluttosto benigna di encefalite letargica, quella che volgarmente chiamano la malattia del sonno.

Il Palacio che è assistito, oltre che dai medici che lo studiano, dalla moglie, viene da questa nutrito nei

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Diffidenze tra alleati

L'America vuole il "secondo fronte,, Londra teme una "seconda Dunkerque,,

Il movente recondito di Washington sarebbe di assumere la totale direzione della guerra

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, giovedì sera.

(*S.*). — Le chiacchiere non hanno mai fatto farina e non la fanno neppure quelle di Churchill, tanto è vero che, anche dopo il suo ultimo discorso in cui promise di rimediare a tutto, le cose continuano ad andare peggio di prima.

In America le critiche e le ironie contro quei buoni a nulla degli inglesi raddoppiano di violenza e Halifax, di ritorno da Washington, viene accusato di non aver saputo «illuminare» gli americani su tutto ciò che i suoi concittadini hanno fatto di meraviglioso in guerra. Lord Halifax, infatti, secondo alcuni, non tornerà più negli Stati Uniti, secondo altri resterà in Inghilterra almeno per un mese e prenderà parte alle riunioni del Gabinetto di guerra.

L'Ambasciata britannica a Washington è stata rafforzata e l'ex-direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, Butler, è stato promosso al grado di Ministro e messo a capo dell'Ufficio di propaganda. Si spera che Butler riesca ad arginare l'ondata di malcontento contro la Gran Bretagna.

Pare che a Londra si sia alquanto preoccupati dell'intenzione di Roosevelt di prendere nelle proprie mani la direzione della guerra, perchè si comprende che la Gran Bretagna perderebbe così la ultima briciola del suo prestigio. D'altra parte, si vorrebbe evitare un aperto conflitto con gli Stati Uniti e si è anche costretti a riconoscere che tutte le speranze inglesi sono basate sull'aiuto americano. Si ritiene escluso che l'Inghilterra possa resistere senza i materiali e gli uomini americani. Lord Halifax assicura, seguendo quanto afferma il corrispondente da Londra della *Gazette de Lausanne*, che i dirigenti degli Stati Uniti non hanno affatto rinunziato all'idea del «secondo fronte» e che intendono prendere una parte preponderante alla futura offensiva alleata nell'Europa occidentale.

Secondo Roosevelt, la necessità di questa offensiva, anzichè essere diminuita di fronte all'urgenza della difesa dall'Egitto — come si è sostenuto a Londra — è divenuta ancora più palese, perchè essa sola potrebbe distrarre le forze dell'Asse sia dall'Egitto che dalla Russia. Ma se questo è lo scopo, allora bisogna far presto, perchè l'Asse non perde tempo, nè in Egitto nè in Russia.

Senonchè, si osserva a Londra, far presto è facilmente detto, ma sbarcare incontro ad una nuova Dunkerque è più presto fatto.

La direzione della guerra americana sarà più abile di quella britannica? Gli inglesi nutrono qualche dubbio in proposito. Frattanto non dimenticano che la possibilità di future grandi imprese americane è strettamente connessa al problema navale ed i circoli competenti di Londra non si dissimulano, a questo proposito, tutta la gravità della situazione.

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* constata queste apprensioni e rileva che, secondo le ultime notizie giunte dall'America, le perdite di tonnellaggio degli alleati hanno raggiunto il loro massimo nel mese di giugno. Il corrispondente trova anche notevole la cifra degli affondamenti subiti nei primi sei mesi dell'anno corrente, sebbene questa cifra non sia stata confermata ufficialmente; si tratta di 590 unità navali di cui oltre 330 affondate presso le coste americane. Ciò conferma agli occhi degli inglesi che le acque americane sono una zona pericolosissima per la navigazione alleata, e che gli Stati Uniti non hanno saputo, malgrado tutte le loro belle promesse, diminuire il pericolo.

Gli inglesi hanno modo così di ritorcere contro gli alleati l'accusa d'incapacità. La gravità della situazione, del resto, è stata parzialmente illustrata ieri dal Segretario di Stato Cordell Hull, il quale ha dichiarato che la mancanza di navi petroliere (che come è noto sono più specialmente prese di mira dai sommergibili dell'Asse) va divantando sempre più preoccupante.

A Londra si vorrebbe che i russi si ritirassero dal bacino del Donez

La truppe sovietiche dovrebbero schierarsi verso il Caucaso per difendere gli interessi inglesi nel vicino Oriente

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

Le truppe germaniche ed ungheresi continuano in direzione di sud-est, nella grande ansa del Don, l'insediamento delle complesse unità sovietiche. Notevoli contingenti nemici che tentarono di passare oltre il fiume, in direzione di nord-est, sono stati raggiunti dalle colonne corazzate, sbaragliati, e inchiodati senza speranza sulle rive del fiume stesso. Il loro annientamento è in corso.

A nord della citata ansa le operazioni continuano con valorizzazione vittorioso. La linea ferroviaria Stalingrad-Mosca è stata interrotta in parecchi punti dalla aviazione germanica.

Avanguardie corazzate dello schieramento europeo operano ormai a pochi chilometri da questa importante linea ferroviaria. Ciò significa che un altro terribile colpo sta per essere vibrato alle comunicazioni nord-sud del sistema difensivo sovietico. La conquista di Voronez e di lunghi tratti della ferrovia Voronez-Rostov ha provocato l'allungamento delle comunicazioni ferroviarie fra Rostov e Mosca di circa 630 km. e il taglio della più orientale linea di comunicazioni ferroviarie fra Stalingrad e Mosca provocherà un allungamento di altri 400 km. In totale, un treno di petrolio, diretto a Mosca, dovrà percorrere mille chilometri di più per giungere a destinazione, ed inoltre le difficoltà di traffico sono proporzionali al fatto che invece di tre linee di comunicazione ne resta di esse una sola; sinitmente un treno di materiale bellico diretto dai centri industriali della Russia centrale e settentrionale al bacino del Donetz dovrà superare le stesse difficoltà.

Queste sono per ora le uniche constatazioni che si possono fare sulla situazione strategica. Notizie da varie fonti fan sapere poi che «Timoscenko si ritira». Figura, però, queste notizie riguardano ritirate — naturalmente strategiche! — in piccoli settori posti all'estrema destra dello schieramento di Timoscenko, cioè a nord del settore difensivo del Donez. Non si hanno notizie — malgrado gli inglesi diano dei consigli in merito — di evacuazione del bacino del Donez.

Al contrario, dalle ultime notizie dal fronte risulta che il considetto allargamento, verso sud, del fronte di attacco germanico ed alleato è in definitiva il primo passo di una grande manovra di avvolgimento (diciamo avvolgimento, non accerchiamento), del gruppo di eserciti di Timoscenko.

Gli inglesi consigliano il Maresciallo a ritirarsi a sud del basso Don e sulla linea del Volga. Non sappiamo se effettivamente la situazione di Timoscenko sia già così disperata, tuttavia appare chiaro che Londra dà i suoi consigli per egoismo, per ottenere, cioè, che il miglior nerbo delle forze russe ripieghi nella regione caucasica, per assumere la difesa del vicino Oriente britannico. In definitiva, qualora Timoscenko compiesse questa ritirata, ciò sarebbe estremamente favorevole alle forze dell'Asse. L'annientamento del gruppo di eserciti di Timoscenko risulterà sempre più facile, in campo aperto, che non nella zona mineraria del Donez e nello spazio racchiuso fra il Donez e il Basso Don, zone nelle quali Timoscenko ha avuto altri fini a disposizione per creare complessi e formidabili sistemi di difesa.

Inoltre una ritirata del genere non sarebbe affatto nelle consuetudini sovietiche, non solo, ma aumenterebbe la inferiorità bellica dei russi di fronte ai tedeschi, perchè, se il soldato sovietico si batte accanitamente sulle posizioni di difesa, è notorio che vale assai meno se impiegato in azioni manovrate e di movimento, siano esse di attacco pure di difesa.

La sola verità che balza evidente, da tutta questa ridda di notizie è che russi e inglesi si sono resi conto del tremendo rischio che pesa sulle forze di Timoscenko, si sono accorti che tutti i loro piani, per arrestare la presupposta offensiva caucasica dei tedeschi sono andati in fumo perchè i tedeschi si muovono in maniera assolutamente imprevista dal nemico. Sarà bene inoltre sottolineare che in questa ridda di notizie il Comando germanico non c'entra per nulla.

Dagli altri settori del fronte giungono notizie molto soddisfacenti. Sul fronte che corre dalle posizioni avanzate di Rzev a quelle ad oriente di Orsk le truppe germaniche hanno notevolmente progredito in direzione di oriente; forti contingenti nemici sono stati accerchiati, molti già completamente distrutti. Anche qui si profila una grave minaccia per lo schieramento russo, ma, per il momento, non è opportuno fare delle previsioni in merito e neppure indicare quali siano, in definitiva, le idee del Comando Superiore tedesco.

Nel settore a nord e nord-est di Orel i russi hanno rinnovato i loro attacchi. Dalla stampa germanica di stamane si apprende che i russi, avendo attaccato dei presidi tedeschi con grande superiorità di soldati e di mezzi corazzati, avevano ottenuto dei piccoli successi. Però, in seguito le truppe tedesche, balzate al contrattacco, hanno non solo riconquistato il poco territorio perduto, ma hanno completamente annientato le forze avversiche che erano state lanciate all'assalto. In azioni di contrattacco i tedeschi si sono anche impadroniti delle posizioni di partenza delle truppe avversiche. La battaglia in questo settore continua ad imperversare. Però, il suo esito è già segnato, e da parte tedesca non vi è la minima preoccupazione per questo settore.

Felice Ballotti

A TIRANA

La riunione del Consiglio superiore fascista corporativo

Tirana, giovedì sera.

Con l'intervento del Ministro Segretario del Partito albanese, che rappresentava anche il Presidente del Consiglio, si è riunito il Consiglio superiore fascista corporativo. Dopo il rito del giuramento di tre consiglieri superiori recentemente nominati, è stata data lettura della relazione della Commissione generale per il bilancio. La relazione, approvata per acclamazione, ha dato lo spunto ad una calda dimostrazione di omaggio da parte del Consiglio superiore alle truppe italiane.

In un breve discorso il Presidente Toni ha ringraziato i consiglieri superiori per la proficua collaborazione data durante l'attuale sessione. Poscià, fra vive acclamazioni, il Ministro Segretario del Partito ha pronunciato elevate parole di fede fascista esortando i consiglieri alla cameratesca collaborazione con il Partito per contribuire con tutte le energie alla vittoria.

Nulla di mutato nella riapertura delle scuole

Roma, giovedì sera.

Da varie parti vengono chiesti schiarimenti su presunti spostamenti di data dei prossimi esami e della riapertura delle scuole.

Finora, secondo serie informazioni attinte da fonte competente, nulla vi è di mutato in questa materia; vige sempre, cioè, il R. Decreto 14 settembre 1941-XIX, n. 1059. L'anno scolastico avrà quindi inizio il 5 ottobre e fine il 15 giugno: il periodo delle lezioni è suddiviso in trimestri, aventi termine rispettivamente il 15 gennaio, il 31 marzo e il 15 giugno.

Le due sessioni d'esame avranno luogo dal 16 giugno al 15 luglio e dal 5 settembre al 4 ottobre. Le iscrizioni si apriranno il 1o settembre e si chiuderanno il 1o ottobre; la chiusura sarà prorogata al 4 ottobre per coloro che avranno sostenuto esami di riparazione nella sessione autunnale.

Per difendere un amico ingiuria un carabiniere e finisce in Tribunale

Verbania, giovedì sera.

La sera del 23 ottobre 1941 in un'osteria di Vanzone, uno degli avventori, certo Rubino invitato ad uscire dall'esercizio essendo giunta l'ora di chiusura, non se ne dava per inteso e dovette intervenire il carabiniere Nino Alfredo per convincerlo. Ad un certo punto interveniva, non richiesto, tale Attilio Leonardi, d'anni 37, il quale assumeva la difesa del Rubino e passò a violenze contro il carabiniere. Il Leonardi è stato condannato a 6 mesi di prigione condizionalmente.

Spuntano gli eredi del vecchio morto

con una piccola fortuna in casa

Verbania, giovedì sera.

Sono saltati fuori gli eredi di quel Gerolamo Mandrino, morto poche settimane fa in una modesta stanzetta nella quale aveva vissuto in solitudine e come un miserello, per molti anni. Com'è noto, dopo la morte del Mandrino, vennero rinvenuti nella stanzetta due libretti di Banca ed uno della Posta con un deposito complessivo di L. 132.000. Si dubitava che il Mandrino non avesse parenti prossimi; invece si sono fatti vivi, per rientrare in possesso della non disprezzabile eredità, un fratello, una sorella e anche una nipote. Così il vecchio Gerolamo, ora che non c'è più, sarà ricordato con riconoscenza imperitura da qualcuno.

I FUNGHI VELENOSI

Una famiglia salvata dalla golosità di un gatto

Novara, giovedì sera.

Ecco come un gatto eccessivamente goloso ha salvato la famiglia del suo padrone. La figlia del contadino Antonio Massolario fu Giovanni, di 54 anni, aveva raccolto in un bosco parecchi funghi ritenuti mangerecci, e la madre li cucinava senza la preventiva bollitura. La succosa pietanza era stata appena tolta dalla cottura che il gatto, attratto dall'odore stuzzicante dell'intingolo, dava l'assalto al tegame facendolo cadere sul pavimento e mangiando i funghi cucinati e sparsi a terra.

La famiglia doveva così rinunciare con rammarico alla pietanza, ma trovato, alcune ore dopo, il gatto morente, i buoni contadini dovevano rallegrarsi dell'accaduto, giacchè i funghi erano di una qualità molto velenosa.

Il derubato non s'accorgeva che i furti continuavano

Ma alle terza volta il ladro fu arrestato

Gallarate, giovedì sera.

Un nuovo sistema per portare a compimento i furti era stato escogitato da tale Dante Colombo di Paolo di Cassano Magnago. Studiata attentamente l'ubicazione del casegnato dove risiede, costui, dimostrando anche una certa temerarietà, si portava sul tetto e dopo avere scavalcato alcuni ostacoli, riusciva, passando da una botola, a calarsi nella camera da letto dell'oste Mario Rogora, di 38 anni. Padrona del campo, il Colombo si appropriava di orologi, capi di biancheria, denaro ed anche di bottiglie di liquori.

Andato bene il primo colpo e non avendo il Rogora constatato il furto, l'audace mariolo tornò alla carica, nuovamente con favorevoli risultati. Ma dopo la terza incursione il Rogora si accorse dei furti continuati ai suoi danni e ne informò i Carabinieri i quali riuscirono a fare luce sulla misteriosa faccenda, accertando la piena responsabilità del Colombo nella cui abitazione è stata rintracciata una piccola parte della refurtiva.

NEL MONDO

BERLINO. Appena arrivato alla stazione di Anhalt, il Ministro Ricardi s'intrattiene con il Ministro dell'Economia tedesco, dott. Funk. Sono con i due Ministri l'Ambasciatore Alfieri e il segretario di Stato tedesco Landfried (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRIMEA. Una mina marina, spinta sulla costa dalle onde del mare, viene resa innocua

MEDITERRANEO. La vigile instancabile attività della nostra gloriosa Marina da guerra: una silurante in perlustrazione viene da un mare

TOBRUK. Un curioso relitto britannico all'ingresso del porto: una finta batteria antiaerea gigantesca, forse, per ingannare gli osservatori. Il cannone è di rozzo legno

RIVIERA. Papà è in ferie e si gode un po' il suo piccolo

Il cappellano Padre Boratto dei Servi di Maria Berico assistè il Duca d'Aosta

Vicenza, giovedì sera.

A suo tempo i giornali narrando le ultime ore e la gloriosa morte del Duca d'Aosta, hanno riferito che il Principe era stato assistito dal Cappellano Militare Padre Boratto. Così, infatti, riferiva il telegramma, in data 3 marzo 1942, indirizzato dal medico del Duca, dott. Berra, alla Duchessa d'Aosta Madre.

Alcuni giornali, però, specificarono che si trattava di un errore di trasmissione e che il Cappellano addetto al Duca era, invece, il Padre Buratti dei Missionari della Consolata, pure oriundo della Diocesi di Vicenza, perchè nato a Montecchia di Crosara.

Ulteriori notizie, giunte in questi giorni ai Servi di Maria di Monte Berico, confermano, invece, la prima versione. Il sacerdote che assistette negli ultimi istanti il Duca d'Aosta fu il ten. Cappellano di aviazione Girolamo Lorenzo Boratto fu Pietro, dei Servi di Maria, nato a Debba di Vicenza il 5 marzo 1900, già priore della Basilica di Monte Berico e, dal marzo 1936, Cappellano militare in A. S. e in A. O. Fatto prigioniero in A. O. il 6 aprile '41 e internato nel Kenia, a Nairobi fu chiamato dalla fiducia del Duca d'Aosta a divenire suo Cappellano particolare.

Padre Boratto ha scritto ai suoi confratelli di Monte Berico una lettera giunta in questi giorni, nella quale riferisce fra l'altro: «*Forse avrete saputo dalla radio come io abbia assistito nei suoi ultimi giorni e alla morte il Duca d'Aosta. Egli è morto da eroe e da santo...*».

Dalla Mecca alla Costa d'Avorio

L'eccezionale marcia di tre pellegrini

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* dà notizia di un eccezionale viaggio compiuto da tre pellegrini della Costa d'Avorio, che sono tornati a piedi dalla Mecca. Nel 1936 essi avevano lasciato il loro paese per compiere il pellegrinaggio alla Mecca ed ora vi sono rientrati. Hanno percorso a piedi il viaggio di ritorno passando per Suez e attraversando l'Egitto, il Sudan anglo-egiziano, la regione del lago Ciad, la Nigeria e il Dahomey.

Due grossi pesci-vacca catturati a Loano

Loano, giovedì sera.

I pescatori siciliani, da tempo residenti a Loano, hanno fatti catturare due enormi pesci vacca del peso complessivo di circa 200 chilogrammi a mezzo dei palamiti. Il più grosso dei due squali verrà posto in vendita sul luogo.

In un bosco del Gorizziano

Guardiacaccia ucciso da due sconosciuti.

Si tratta di una vendetta?

Gorizia, giovedì sera.

Un efferato delitto, del quale è rimasto vittima un guardiacaccia, è stato commesso l'altro ieri in un bosco in località Pagliavo-San Quirico, nelle vicinanze di Plava, frazione del comune di Salcano del Isonzo. Lunedì scorso due sconosciuti si erano presentati al guardiacaccia Francesco Berlot di Antonio, di 55 anni, domiciliato a Plava, domandandogli dove si trovava l'abitazione di un agricoltore dal quale essi dovevano acquistare una giumenta. Avuta la richiesta informazione, i due proseguirono assieme il Berlot fu accompagnarli, dato che essi non conoscevano la strada. Giunti in un bosco, essi aggredirono il guardiacaccia, gli spararono a bruciapelo sulla schiena vari colpi di pistola, dei quali uno ferì a morte il Berlot, che si accasciava al suolo. Quindi l'altro, per la bisogna si avventava contro il Berlot e con alcune randellate gli fracassava il cranio. Solo mezz'ora dopo veniva ritrovato il cadavere del poveretto. Si ignorano i moventi del delitto, ma si ritiene trattarsi di una bassa vendetta personale.

La vicina indesiderabile

Si nasconde in un armadio per sorprendere una ladra

Bergamo, giovedì sera.

Da tempo nell'abitazione di Sarmenti Luigi, in frazione Plangaiano, andavano verificandosi forti ammanchi di somme in denaro, per un totale di oltre 5000 lire. Il proprietario, deciso di venire a capo della faccenda, si nascose in un armadio della stanza da letto, avendo cura di lasciare spalancati tutti gli usci di casa. L'accorgimento ebbe i suoi risultati. Dalla fessura del suo nascondiglio il Sarmenti constatava che una giovine vicina di casa si era introdotta con fare circospetto nella stanza, e si accingeva a rovistare i cassetti. Uscito dall'armadio ed afferrata l'intrusa, il proprietario faceva chiamare i genitori della ragazza onde renderli edotti del fatto e farsi indennizzare anche dei furti passati. Indi provvedeva a denunziarla ai RR. CC.

Il ritiro della tessera ad un medico ebreo

Bari, giovedì sera.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al dottor Maurizio Amendola, da Bari, perchè richiedeva alla moglie di un richiamato alle armi in disagiate condizioni economiche la somma di lire 6000 ottenendone 4 mila quale ebreo ovverario, non adeguato all'opera professionale da lui prestata.

Trova il nipotino annegato in un canale

Ferrara, giovedì sera.

Il bambino Gilberto Burini, di 17 mesi, eludendo la vigilanza della nonna, unica persona in casa essendo i famigliari occupati nei lavori in campagna, usciva nel pomeriggio di ieri dalla propria casa sita in corte Giani di Jolanda di Savoia. La nonna, preoccupata per la lunga sua assenza, si portava nell'orto attiguo alla casa dove il piccolo era solito recarsi spesso, nonchè, non avendolo trovato, si dirigeva verso il canale di bonifica che delimita la possessione ed ivi con raccapriccio constatava che il piccino scivolando nel canale era annegato.

Trebbiatore sepolto da un cumulo di covoni

Ferrara, giovedì sera.

Salito su un'alta biga di covoni, a Lagosanto, il trebbiatore Primo Benvenuto Baratti stava apprestandosi all'opera, quando la biga franava seppellendo il Baratti. Gli uomini interrompevano immediatamente il lavoro adoperandosi a gran fatica a rimuovere le varie decine di quintali di frumento in spiga sotto cui il Baratti era rimasto sepolto. Tratto di sotto, in gravi condizioni, egli veniva ricoverato all'ospedale di Comacchio.

Bambina che salva un bambino in acqua

Ferrara, giovedì sera.

Il bambino Vito Bussolari, di 8 anni, da Serravalle, stando la vigilanza dei genitori intenti alla trebbiatura, si trastullava sul parapetto di un ponte quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, cadeva in acqua. La caduta era avvertita dal Balilla Godioenone Vino Fioravante di Giovanni che si buttava a capofitto nel canale rinvenendo ad afferrare il piccolo risalente che consegnava dopo un quarto d'ora alla madre accorsa sul posto col cuore alla gola. L'atto del Fioravante è stato segnalato alle autorità.

Giovane annegato

SERCANO. — A Colle di Monte tre giovanetti erano entrati per prendere un bagno in una cava di sacra, quando uno di essi, certo Giovanni Battista Girolami, di anni 19, è stato colto da malore e, nonostante ogni tentativo di salvataggio, è annegato.

Spintone fatale

SERCANO. — Al dormitorio pubblico, per colpa non precisata, certo Carobbio Giuseppe, proprietario, per averlo colpito un vigoroso spintone, la caduta del letto di Martinelli Maddalena di anni 69, senza fissa dimora. Nell'incidente la vecchia riportava la frattura della testa, dell'omero destro e varie escoriazioni, per cui venne ricoverata in gravi condizioni.

NEL LAGO DI GARDA

Scompare nell'acqua sotto gli occhi della fidanzata

La tragica gita in barca di due giovani

Verona, giovedì sera.

Certo Giorgio Manganotto, di Vittorio, di anni 22, abitante in via Harsana, con la sua fidanzata, Matilde Toti, di Tullio, si recava in bicicletta in gita a Peschiera ed ivi decideva di avventurarsi in una barca per raggiungere Sirmione. Nel mezzo del lago i due fidanzati si tuffavano nelle acque per prendere un bagno, essendo entrambi esperti nuotatori. Ma il Manganotto, forse colpito da malore, scompariva e a nulla approdavano gli sforzi disperati della fidanzata e nemmeno quelli di un palombaro per ripescare la salma dell'infelice.

Lo studente Bruno Caprara, di Giuseppe, di anni 18, abitante a Verona, con alcuni amici si recava a prendere un bagno nel canale Industriale. Il Caprara scompariva presto annegando miseramente. La terza vittima è il giovane Fabio Romualdo, di Mario, di anni 14, pure da Verona, il quale tuffatosi in Adige per un bagno veniva travolto dalla corrente ed affogava.

Per ultimo l'agricoltore Francesco Cunego, fu Giuseppe, di anni 64, da Bussolengo, si portava in una località del luogo per fare un bagno in una vasca profonda un palo di metri. A contatto dell'acqua fredda il Cunego veniva colpito da malore e precipitava nel fondo della vasca annegando.

Offriva alle signore di rimodernare i loro gioielli

Ingegnoso sistema per far quattrini trovato sul più bello

Milano, giovedì sera.

Il pregiudicato Giuseppe Pozzato di 24 anni, senza fissa dimora, aveva escogitato un sistema nuovo ingegnoso per far quattrini. Quando poteva avvicinare una signora con gioielli o monili di vecchia fattura le si presentava come orefice specializzato e le proponeva di trasformare in moderni i vecchi tipi. Dava il proprio indirizzo in corso Buenos Aires 3, ma si recava sempre personalmente al domicilio delle clienti con disegni e progetti. Naturalmente, ritirava l'oro e l'argento che gli veniva consegnato per fondere e modellare e poi si sellava via. La cosa divenuta ormai la processione delle signore all'indirizzo di corso Buenos Aires alla ricerca dell'orefice specializzato; ma altrettanto grande era la meraviglia della portinaia la quale rispondeva invariabilmente: «Qui non abita nessun Pozzato».

Le denunce sono quindi piovute al Commissariato. Ieri il mostro uomo è stato però rintracciato dagli agenti della squadra mobile in una osteria di via Laura Mantegazza. Alla vista dei tutori dell'ordine il Pozzato ha tentato di allontanarsi, ma fuori dell'esercizio è caduto nelle braccia di essi. Tradotto al Commissariato il Pozzato si è incontrato con una sua cliente che, essendo stata truffata, si era recata a sporgere denuncia. L'incontro è stato vivacissimo. Si calcola che il Pozzato si sia appropriato per non meno di 150 mila lire di gioielli e che altrettanti di lui vi siano a tutt'oggi non meno di 30 denuncie.

Ladro condannato

VERBANIA. — Certo Pasquale Maulini, d'anni 37, venne sorpreso nottetempo nei pressi dello scalo ferroviario di Omegna, mentre trasportava un sacco contenente del carbone ch'egli aveva asportato da un vagone merci. Il Tribunale di Verbania lo ha ieri condannato a 3 anni di reclusione e 1336 lire di multa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve penosa malattia cristianamente spirava in Mezzana di Sopra l'anima buona di

Dina Vicentini

di anni 42

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Pierina, i genitori Giovanni e Giulia, la sorella Irma, lo zio Augusto Vicentini ed i parenti tutti. La cara Salma verrà tumulata nel cimitero di Verona giovedì 9 luglio.

Verona, via Sabotino 4,
8 Luglio 1942-XX.

000

BORSE

TORINO, 9 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	85 95	86 10	Marelli	188 —	190 —
Id. I. p.	86 05	86 50	Pirelli	290 —	290 —
Rec. 3,5%	84 90	84 [illegible]	Ilardia	125 —	132 90
Id. I. p.	84 90	85 10	Savigl.	1160 —	1160 —
Rend. 5%	96 40	96 50	Fabbrio	340 —	337 50
Id. I. p.	96 10	96 —	Biars	200 —	200 —
Rend. 5%	96 60	96 80	Locat	144 —	140 —
Id. I. p.	97 10	97 —	Mocen.	230 —	225 —
B.T. '35 2	99 05	99 —	Fiat	500 —	498 —
Id. '42 II	98 75	98 70	Fiat	990 —	990 —
Id. '44	98 25	98 20	Ansaldo	73 —	74 —
Id. 49	97 [illegible]	97 10	Westing.	515 —	500 —
Id. '50 I	97 80	97 [illegible]	Borgosc.	3900 —	3900 —
Id. '50 II	97 60	97 60	Viscosa	720 —	740 —
Ferr. 3%	363 —	363 —	V. Lanzo	422 —	429 —
Ici 4,5%	493 —	493 —	Cotonific.	410 —	413 —
Elettr 4%	497 50	497 50	Fiasc	200 —	200 —
Istit. 4%	510 —	510 —	Param.	200 —	200 —
Istit. 4%	538 —	537 50	Mediterr.	155 —	156 —
Ter. 4%	485 50	484 50	Cir	237 —	237 —
Id. 5% '36	441 —	442 —	Fria	300 —	300 —
Id. 5% '37	441 —	442 —	Schiapp.	147 —	150 —
B. Paolo 4	496 —	495 50	M. Lazz.	275 —	275 —
Id. 3,5%	454 —	454 —	Aale	208 —	198 —
Miglior. 4	488 —	488 —	Rumianca	102 50	106 75
Ass. Gen.	1900 —	1930 —	Montep.	344 —	348 —
Mediterr.	615 —	620 —	Talco-Gr.	617 —	617 —
Meridion.	1350 —	1350 —	Aniata	540 —	550 —
Rav. A. I.	695 —	695 —	Montecat.	384 —	384 50
Fur. Rend	222 —	220 —	Acqua P.	500 —	500 —
Italgas	97 50	97 60	R. Zucch.	115 —	115 —
Ilp	119 —	119 50	Piccio	70 —	71 —
Terni	978 —	978 —	V. Unica	115 —	115 —
F.C.S.	128 —	128 —	Beni St.	385 —	383 —
Valdarno	1100 —	1100 —	Pilos	236 —	236 —
Mont. El.	480 —	480 —	Rinascente	1300 —	1303 —
Unes	210 —	210 —	Cart. Ital.	230 —	230 —
Bisi	950 —	950 —	Burgo	501 —	497 —
Esso	121 —	121 —	Fonz. R.	189 —	191 —

Buoni Stato 441.

TORINO, 9. — Continua l'inattività sui valori azionari. Sostenuti e senza richieste i titoli di Stato.

MILANO, 9 luglio.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	85 45	85 65	Edison p.	500 —	500 —
Id. I. p.	85 85	86 05	Broccian.	533 —	533 50
Id. 3,5%	86 20	86 15	Valdarno	1130 —	1130 —
Id. I. p.	86 60	86 70	Pirelli	291 —	291 —
Rend. 5%	96 45	96 65	Garda	122 50	121 —
Id. I. p.	96 85	96 85	Emiliana	919 —	919 —
Id. 3,5%	84 60	84 50	Feltrina	301 —	301 —
Id. I. p.	85 —	85 07	Elba	230 —	230 —
Elba	613 —	613 —	Cimiq.	271 —	270 —
Centrale	1300 —	1301 —	Saco	135 —	175 —
Am. Gen.	1970 —	1973 —	Cosacisa	1072 —	1078 —
Mittel	631 —	631 —	Sip	113 —	113 50
Esercizi	1270 —	1270 —	Ilva	210 —	220 —
Cantr. Ven.	192 —	192 —	Viscosa	805 —	809 —
Rubattino	56 —	55 —	Meridi. El.	401 50	403 —
Cantoni	4800 —	4800 —	Orobia	227 —	370 50
Perlier	4800 —	4800 —	Cementir.	606 —	606 —
Tessile	353 —	353 —	Rom. El.	740 —	742 —
Unione	1519 —	1515 —	Terni	381 —	381 50
Gamperli	1906 —	1907 —	Unes	910 —	908 —
Cantieri	800 —	803 —	Marelli	143 —	143 —
Linificio	1090 —	1091 —	Tecnom.	165 —	165 —
Nazzari	1428 —	1429 —	Tibi	872 —	870 —
Sottrili	900 —	900 —	Stet	943 —	940 —
Tosi	363 —	369 —	Valia	371 50	369 —
Cotoni M.	192 —	418 —	Campania	350 —	350 —
Ed. Mon.	850 —	851 —	Distillerie	271 —	271 —
Cavarzer.	660 —	661 —	Eridania	900 —	900 —
Conti	7150 —	7250 —	Lain O.	430 —	430 —
Targetti	851 —	846 —	Naf. C. I.	1067 —	1068 —
Fisac	194 —	193 —	Motta	180 —	180 —
Cascami	695 —	696 —	G. Zucch.	113 —	113 50
Sarsasa	158 —	160 —	Aale	107 —	106 75
Fibre T.	198 —	197 —	Linifica	97 50	97 45
Lula	780 —	775 —	M. Lazz.	265 —	265 —
Tacchetti	257 —	258 —	Montecat.	380 —	380 —
Ansaldo	78 —	74 —	Aquila	74 —	74 —
Ilva	216 —	214 —	Sarsasa	211 —	212 —
M. Safft. R.	985 —	987 —	Ind. Zucch.	99 50	99 50
Aniata	530 —	541 —	Fondi R.	271 —	274 —
Montecat.	387 —	390 —	Beni St.	387 —	387 —
Dalmine	211 —	211 —	La Centr.	103 —	103 —
Siai	320 —	320 —	Siles	930 —	930 —
Brede	208 —	208 —	Saffa	49 —	49 —
Bianchi	191 —	193 —	Zucch.	500 —	498 —
Isotta	198 —	134 —	Rich. Gin.	850 —	850 —
Fiat	997 —	997 —	Gas	91 —	91 —
Ragusa	118 —	119 —	Balcam.	615 —	620 50
Pignone	197 —	177 —	Linoleum	156 —	158 —
Riforniti.	277 —	279 —	Pirelli R.	1800 —	1258 —
Fr. Tosi	631 —	630 —	Pirelli C.	330 —	330 —
Metallina	278 50	278 50	Terme A.	84 —	84 —
Gabbi	512 —	520 —	Tibercal	275 —	275 —
Montecat.	388 —	387 —	Lumiz.	106 50	107 —
Edison	505 50	504 —	Safia	170 —	171 —

MILANO, 9. — Riunione priva di scambi con spostamenti insignificanti da ieri tanto per i Fondi Pubblici che per i titoli azionari. Leggermente progrediti il Redimibile 3,50 % e la Ricostruzione 5 % e ancora in ribasso le Italcementi, le Tubi, le Pirelli e C. e le Metalli. Transazioni più animate per la Edison fra 503 e 504.

GENOVA, 9. — Fin. Ital. Agr. 810; Tram El. Gen. 310; Coton. Ligure 340; Off. El. fin. 198; Mantenimento 115; Immobiliare 413; Molini A. L. 278; Silos Genova 614; Eridania 600; Raff. ord. 1065; Ind. Zuccheri 233.

TRIESTE, 9. — Generali 2035; Assicur. Italiana 625; Infortuni 6180; Adriatica Sicurtà 2040; Id. id. 5% 2020; Carniolica 915; Martinolich 118; Triporto 670; Cantieri 2320; Lloyd 2000; Ritortolio 795.

Moscacida insetticida ROBUR nelle drogherie

Compro DISCHI usati e rotti UFFICIO RADIO Via Monte Pietà 28 Tel. 41-420

VIGLIANI ACQUISTA Posateria Oggetti (Rottami) LAGRANGE 8

È USCITA la GUIDA di TORINO PARAVIA

Provate anche voi a cospargervi il volto... del TALCO BORATO GIBBS! Tutte le irritazioni, tutti i bruciori provocati dall'uso giornaliero del rasoio scompaiono per merito del TALCO BORATO GIBBS che, per la sua particolare composizione, possiede notevoli proprietà assorbenti e rinfrescanti

Giovedì a Ivrea e Balocco Buona Salute

GIBBS

TALCO BORATO

A. C. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS MILANO